

Marco 1,21-34

La guarigione della suocera di Pietro

Un sabato qualsiasi a Capernaum, paese sul mare della Galilea. E, come qualsiasi sabato, gli uomini sono andati alla sinagoga. Ad un tratto entra un tipo mai visto insieme ad alcuni pescatori della zona. Il tipo mai visto, pare che si chiami Gesù, dopo la lettura delle scritture prende la parola. La reazione non si fa aspettare, l'uomo è straordinario, le sue parole hanno un'autorità che manca persino agli scribi. Gli uomini si guardano tra di loro come se per dire - ma chi mai sarà questo che a differenza dei predicozzi a cui siamo abituati, insegna in modo convincente? Hanno appena formulato la domanda quando il solito pazzo del sabato grida ad altra voce *Io so chi sei: Il Santo di Dio*. Tutti si guardano: la riunione del sabato si prospetta un po' più movimento del solito. Tutti gli occhi sono puntati su Gesù. Gesù invece guarda lo squilibrato e rivolgendosi alla folla che si annida dentro di lui dice: *Stia zitto ed esci da costui*. L'uomo si dimena, si contorce; si mette a urlare e poi, tutto ad un tratto, si zittisce, si rappacifica, torna in sé. Ancora una volta si stupiscono *Egli comanda perfino agli spiriti immondi ed essi gli ubbidiscono!*

Se fosse successo oggi avrebbero preso i cellulari e lo avrebbero filmato. Lo stupore, la meraviglia che provavano starebbe già girando su whatsapp. Avrebbero messaggiato amici e parenti. Anche allora, sebbene con quali mezzi non sappiamo, "la sua fama si divulgò subito dappertutto, nella circostante regione della Galilea". Si divulgò così tanto che la sera dello stesso giorno, appena tramontato il sole e quindi terminato il sabato *tutta la città era radunata alla porta. Gli avevano condotto tutti i malati e gli indemoniati*.

Gesù, questo uomo venuto da Nazaret, visto per la prima volta quella mattina nella sinagoga a Capernaum era riuscito a soddisfare dei bisogni fondamentali delle persone. Da una parte, un insegnamento autorevole e autentico, una guida sul come stare nel mondo. Dall'altra, la guarigione del corpo e dell'anima. E la risposta immediata è lo stupore e l'assoluta necessità di farlo sapere agli altri. L'entrata di Gesù sulla scena pubblica è eclatante, desta stupore e attira le folle.

Proprio per questo ho sempre pensato che il piccolo episodio raccontato subito dopo - la guarigione della suocera di Pietro - fosse un po' deludente. Che smorzasse un po' l'atmosfera che l'evangelista sta creando. Non c'è niente di stupefacente in questa guarigione lontana dagli occhi indiscreti della folla. Nessuno ha filmato questo accaduto. Paragonato a ciò che è appena successo nella sinagoga e

allo stupore che ha suscitato, la guarigione della suocera di Pietro passa quasi inosservato; sembra quasi banale. Ed è proprio questo ad attirare la nostra attenzione. Perché Marco ha inserito questo brevissimo racconto tra la fama di Gesù che si andava diffondendo dappertutto, da una parte, e le molteplici guarigioni che avrebbe poi effettuato, dall'altra?

Subito dopo la funzione Gesù esce dalla sinagoga con Giacomo e Giovanni i suoi neo discepoli. Sono tutti invitati da Simone e Andrea probabilmente per il pranzo del sabato. Vediamo, quindi, che la scena cambia radicalmente. Non siamo più nello spazio pubblico della sinagoga frequentato più che altro dagli uomini ma entriamo nello spazio privato della casa. In altre parole, se l'attività pubblica di Gesù comincia in modo stupefacente nella sfera religiosa, essa passa subito alla sfera domestica. La casa, infatti, è il luogo in cui i nostri bisogni più basilari vengono soddisfatti, dove si mangia, dove si riposa, dove si ama. La casa offre rifugio e protezione. E' il luogo dove gli esseri umani si rifocillano e si prendono cura gli uni degli altri. Dove la vita si genera e si rigenera. Cuore dell'esistenza.

Simone e Andrea sono fratelli e condividono questo spazio e ora lo vogliono ora condividere con il loro nuovo amico e i loro compagni di pesca. Non c'è niente di fuori luogo in questo invito. Abbiamo visto come la donna sulamita fece addirittura costruire una camera per un alto "santo uomo di Dio" Eliseo. Lungo tutto il vangelo troviamo Gesù che agisce sia in luoghi pubblici sia in spazi privati; regolarmente viene accolto in casa dei suoi amici e amiche: da Marta e Maria, per esempio, da Simone il fariseo, da Zebedeo. Non solo, ma anche i discepoli inviati in missione cercano ospitalità nelle case della gente. Così lo spazio solitamente dedicato alla famiglia si allarga per accogliere i seguaci di Cristo. Infatti, come sapete, le prime chiese cristiane a Colosse, a Corinto, a Filippi si riunivano nelle case messe a disposizione dai loro membri. La casa è così importante che secondo il vangelo di Giovanni è Gesù che invita Simone e Andrea a vedere dove abita. Gesù, quindi, non agisce solo nella sfera pubblica delle piazze o nella sfera religiosa della sinagoga ma porta il suo ministero dentro il cuore della vita umana, la casa.

E come avete compreso, ora come allora la casa è la sfera di cui sono maggiormente responsabili le donne. Nella nostra società sono loro ad occuparsi maggiormente del lavoro di cura di cui ho parlato; cuciniamo, puliamo, badiamo. E probabilmente Simone pensa che sua suocera avrà qualcosa pronto per il pranzo degli ospiti. Ma *la suocera di Simone era a letto con la febbre*. Forse questo fatto è fonte di imbarazzo e di difficoltà per Simone e Andrea, perché *subito ne parlano con Gesù*. Invitando Gesù a casa, automaticamente lo invitano a condividere l'intimità della propria vita e le relazioni che la compongono. Quando invitiamo Gesù a casa, lo invitiamo ad entrare nel cuore

della nostra quotidianità dove di solito c'è ben poco di spettacolare o di stupefacente. . Anzi c'è la mamma della moglie di Simone a letto con la febbre.

Non sappiamo che cosa le affligge. E forse non lo sa nemmeno lei. Spesse volte, ancora oggi, le cause di una febbre rimangono sconosciute. La febbre – si sa - non è una malattia bensì un sintomo. E' un sintomo di qualcos'altro, di qualcosa che non va. Forse è qualcosa di grave, forse è una malattia di cui non riusciamo a guarire, un malanno di cui non riusciamo a venire a capo. In ogni modo, la febbre segna un mal di vita, un disagio. E quando siamo a disagio fisicamente, psicologicamente, spiritualmente, stiamo a casa. Ci rintaniamo in un luogo sicuro. Ci isoliamo. Non solo a casa ma a letto. Nelle nostre case, non tutto sempre fila liscio. Anzi la casa è proprio il luogo dove ci diamo il permesso di non stare bene, dove cadono le maschere che di solito portiamo, dove ciò che non va in noi e tra di noi emerge. E così quel sabato mattina a Capernaum la suocera di Pietro si è messa a letto con la febbre.

Gesù le si avvicina. Non si cura delle leggi che vietano a un uomo di avvicinarsi a una donna che non sia della propria famiglia. Non gliene importi niente dell'impurità che sta per contrarre. Gesù allunga la mano e tocca la donna. E' un gesto istintivo che facciamo tutti. Non compie nessun gesto straordinario. Non dice niente. Sembra tutto nella norma. Infatti, sarebbe nella norma se a quel punto la donna non si fosse alzata. Gesù "la fece alzare e la febbre la lasciò". Come lo spirito immondo era uscito dal matto nella sinagoga, così la febbre lascia la donna. Come l'indemoniato non è stato più in preda alla follia, così la donna non è più in preda alla febbre. Gesù libera la suocera di Pietro da ciò che le faceva stare male, da ciò che la faceva soffrire, non importa cosa fosse. La fa alzare. Qualche mese dopo Gesù avrebbe fatto la stessa cosa per la figlia di Iairo: *E presala per mano, le disse Talità cum, che tradotto vuole dire alzati. Subito la ragazza si alzò e camminava, perché aveva dodici anni.* Attraverso un gesto ordinario accade lo straordinario. Straordinario perché alla fine del vangelo Gesù stesso viene alzato. Che cosa dice il giovane nella tomba vuota? *Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato* ma la parola è "si è alzato" oppure "è stato alzato". La suocera di Pietro non si contorce né viene straziato, nessuno filma l'accaduto per postarlo su facebook. Eppure in modo sottile ma non meno efficace, la potenza della resurrezione è entrata nella vita di questa donna. E' entrata nel cuore della casa, nel lato problematico delle nostre relazioni e delle nostre vite. Entra nella sofferenza che ci debilita, nella stanchezza che ci consuma, nel disagio che ci affligge. Entra nelle nostre vite febbricitanti per liberarcene, per guarirci, per farci alzare.

La donna non è più in preda alla febbre. E' stata rialzata da Gesù. Riprende in mano la sua vita. *La febbre la lasciò ed ella si mise a servirli.* Anche qui sembra che non succeda niente di straordinario. Anzi succede la solita cosa; la donna si mette a servire gli ospiti. La cosa, però, non è così semplice. Guardiamo un attimo cosa fa la donna, serve. Il servizio è al cuore di quelle relazioni di cura di cui le donne sono esperte, prendersi cura dell'altro, dell'ospite, del bambino o della bambina, delle persone anziane o ammalate. Il servizio è così importante che Gesù lo mette al centro del suo programma. Ai discepoli che vorrebbero essere importanti dice: *Chiunque vorrà essere grande fra voi sarà vostro servitore... poiché anche il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito ma per servire.* Il servizio è il segno per eccellenza del discepolo o discepola. Così alla fine del vangelo ad accompagnare Gesù alla croce erano le donne che *lo seguivano e lo servivano da quando egli era in Galilea.* Chissà se tra loro c'era anche la suocera di Pietro? Nella sinagoga un pazzo rivela chi è Gesù, - il Santo di Dio - nella casa di Pietro è sua suocera a rivelare cosa comporta essere discepolo. Al centro del lavoro di cura affidato alle donne è il servizio; lo stesso servizio che Gesù colloca al cuore delle relazioni umane e poi al centro della vita della chiesa.

Solo ora, rafforzato dal ministero della suocera di Pietro, rincuorato dall'ospitalità della casa, Gesù è pronto a tornare alle folle, ai malati e agli indemoniati che sono già radunati alla porta, all'attività pubblica che l'attende. Ma non prima che questo piccolo episodio ci abbia insegnato che la potenza della resurrezione è all'opera non solo nello spettacolare e stupefacente, ma anche in ciò che ai nostri occhi sembra banale e di poco conto, la suocera a letto con la febbre. Collocata tra un evento pubblico che desta stupore e le folle che arrivano per essere guarite, la guarigione della suocera di Pietro mostra ciò che accade quando invitiamo Gesù nelle nostre case, dove la vita nasce e viene nutrita ma anche laddove ci consumano le febbri dalle cause ignote. Gesù si avvicina alla sfera più intima della nostra vita, al travaglio che solo noi conosciamo, ci prende per mano, ci fa alzare, ci libera da ciò che ci tormenta e ci infonde energia per riprendere il nostro servizio, il nostro lavoro di cura reciproco, in casa, in chiesa, nel mondo. Lo fa in modo sottile, senza chiasso, senza pubblicità. Posta in mezzo alle guarigioni stupefacenti che mostrano ciò che accade quando il Santo di Dio arriva in mezzo a noi, la guarigione della suocera di Pietro ci ricorda che lo straordinario della resurrezione opera nell'ordinario della nostra vita, nella quotidianità della nostra esistenza per trasformarla, trasfigurarla e porla al suo servizio.

Elizabeth Green

